

Virgo parens Christi: tota pulchra et benedicta!

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Iniziato il tempo santo d'Avvento, tempo da vivere all'insegna della **venuta del Signore**: dalla prima "venuta storica", che ha inaugurato il tempo della salvezza, alla seconda "venuta escatologica", che ne sarà il compimento, la Chiesa ci invita a contemplare la Vergine Maria Santissima, Immacolata Concezione, Vergine Madre di Cristo, tutta bella e benedetta (*Virgo parens Christi: tota pulchra et benedicta*).

La prossima solennità dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima, ci permette di scorgere una dimensione straordinaria di Dio che ripone fiducia nell'uomo. Viviamo un tempo di scoraggiamento, di crisi diffusa e di sfiducia nell'uomo, nelle istituzioni, nella famiglia, e persino nella Chiesa. Eppure Dio si fida dell'uomo.

Egli si rivolge all'umile e semplice giovane di Nazareth e instaura con lei un rapporto di libertà e di amore. L'Autore sacro della Lettera agli Ebrei ricorda che Iddio non degli Angeli si prende cura, ma della stirpe di Abramo si dà pensiero (Cfr. Eb 2,16). Un Dio «lento all'ira e grande nell'amore», che riversa sulle sue creature tutta la sua benevolenza, assicura la sua protezione, la sua collaborazione e la sua vicinanza.

Fin dalle prime pagine della Sacra Scrittura, agli albori della storia dell'umanità, Dio si china a guardare sulla terra (cfr. Sal 112,6) e rivolto all'uomo, creato a sua immagine e somiglianza (cfr. Gn 1,27) chiede: «Dove sei?».

L'uomo con il suo comportamento si dimostra meschino, irresponsabile, immaturo, casomai indegno di fiducia da parte di Dio nei suoi confronti. Ma niente di tutto ciò: all'interno di una dinamica di infedeltà, di peccato, di trasgressione e di morte, Dio Padre interviene e fa rifiorire la speranza: la stirpe della donna schiaccerà la testa al serpente insidiatore (cfr. Gn 3).

Nel racconto dell'Annunciazione (cfr. Lc 1,26-38), contempliamo l'amore di Dio che non si lascia disarmare dalla disobbedienza del peccato delle origini, ma porta a compimento il mistero di predilezione che san Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso, dice di «essere stabilito nella benevolenza di Dio, prima della creazione del mondo» (cfr. Ef 1,4).

«Rallegrati, Maria, il Signore è con te», le dice l'Angelo: un saluto che sorprende e in parte disorienta la giovane «figlia di Sion». Un turbamento che però fa nascere il desiderio di riflettere e di trovare un significato a ciò che le capita. Un silenzio interiore riflessivo e profondo che dovrebbe contraddistinguere la vita di ogni fedele, sulla scia del testo salmico: «rifletto e il mio spirito si va interrogando».

Nella confusione delle prossime feste, rese gioiose da tanti motivi, non manchi il *silenzio adorante* la volontà di Dio che si fida di noi; non manchi la *meditazione orante* dei misteri che segnano l'inizio della salvezza; non manchi la *contemplazione ammirata* per questo meraviglioso scambio che il Signore ha voluto fare: la nostra povertà in cambio della Sua grandezza!

Sant'Ambrogio, che ricorderemo alla vigilia dell'Immacolata Concezione di Maria, afferma: «Beati voi che avete udito e creduto: ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio».

L'Arcangelo Gabriele invita Maria alla fiducia: «lo Spirito Santo scenderà su di te» quasi a voler dire: «lascia che sia Dio a compiere la sua opera, la sua forza creatrice, redentrica e santificatrice opererà nella tua vita, egli compirà in te qualcosa di eccezionale».

Maria risponde con la sua disponibilità, generosità, abbandono e amore.

Diventa così il modello della piena disponibilità e accettazione totale del volere di Dio.

Con il suo «*fiat*», la presenza di Dio in mezzo agli uomini si fa «carne», si fa «uomo», e il tempo da semplice scorrere di momenti «*chronos*» si trasforma in «*kairos*», riempiendosi di grazia.

«Dio si fa uomo!».

Celebrare il Natale, in fondo, può voler dire: decidersi per una scelta fondamentale, irrevocabile: la realizzazione dell'umanità, di ogni uomo.

Quando, in genere, si chiede a un bambino: «cosa vuoi fare da grande?», la risposta più comune è: «calciatore, medico, avvocato, ingegnere, o un'altra professione». Molto difficilmente il bambino risponde: «voglio diventare un uomo!». Il Natale ci racconta il mistero di Dio che si veste di umanità, facendosi l'ultimo fra gli uomini, il più povero, che già alla sua nascita fa temere i potenti (come Erode). Il bambino con le braccia allargate nella mangiatoia di Betlemme è l'uomo, il Figlio dell'uomo, che le stenderà a Gerusalemme, inchiodato alla Croce.

È la storia di un abbraccio di amore che rinnova il nostro cuore e può cambiare tutta l'umanità.

Con questi sentimenti, abbraccio ciascuno di Voi e mentre Vi auguro un Natale pienamente «umanizzante»

di cuore, Tutti Vi benedico

in Christo